

## IN STRADA DISABILI SENZA DIRITTI

di ADRIANA LOGROSCINO

Capita molto spesso — e per carità di campanile non diremo sempre — nei giorni festivi e nelle ore notturne: il codice della strada, soprattutto nei suoi articoli dedicati alla sosta corretta di auto e moto, nel centro di Bari viene disapplicato. Effetto combinato della pressione degli avventori dei locali e dell'inversamente proporzionale riduzione dei controlli. Questa la scena: scivoli per disabili presi d'assalto, parcheggi dedicati a chi ha limitate capacità motorie regolarmente occupati da chi non ne ha titolo, doppia fila continua. Perfino i marciapiedi, in qualche caso, diventano terra di conquista: coperti, infatti, tutti gli spazi possibili, cancellato ogni passaggio tra macchina e macchina, tra moto e moto, c'è chi si inventa la sosta parallela creativa. Funziona così: si usa lo scivolo di un garage — quando non sia occupato anche quello perché, credeteci, succede, con conseguenti furibonde clacsonate a tutto danno dei residenti — per salire con tutte e quattro le ruote sul marciapiede. Al pedone più avventuroso non resta che la carreggiata da contendere agli automobilisti già abbastanza frustrati dall'assenza di parcheggio. Chi, magari alla guida di una sedia a rotelle, non accetta di organizzarsi in qualche modo, di prolungare di un paio d'isolati la passeggiata fino al primo scivolo libero, prova a chiamare la sala operativa dei vigili. Per chiedere un intervento. E anche ragione dell'assenza di controlli. Risposta: «Se nessuno segnala...». Ecco, oltre al codice della strada sospeso, di notte e di domenica a Bari vige anche il servizio del vigile a chiamata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## GLI EVASORI FISCALI E IL POPOLO DEI FESSI

di ANGELO ROSSANO

C'è qualcosa che può far più male dell'essere schiacciato da questa crisi. Un sentimento ancora più rabbioso di quello provocato dalla fragilità patrimoniale, dall'insicurezza del domani, dall'inconsistenza economica. C'è. E deve essere quello provocato dalla lettura di certe notizie da parte di chi, magari operai in lotta per salvare uno straccio di posto di lavoro, combatte la quotidiana guerra per la sopravvivenza in questi tempi di crisi buia e cattiva. Eccole quelle notizie. E' il bollettino sul fronte della lotta all'evasione. Ultimissimi giorni. Il 19 aprile: ricavi non dichiarati per 6 milioni di euro e Iva evasa per 500 mila euro accertati dalla guardia di finanza nel corso di controlli fiscali compiuti in tre ditte che operano nel nord barese nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti della pesca. Il giorno dopo, il 20: una ditta individuale che commercializza bibite e generi non alimentari avrebbe sottratto al fisco cinque milioni di euro e evaso Iva per circa un milione. Il 24: segnalata una frode fiscale da oltre 7 milioni di euro che sarebbe stata realizzata da un'impresa impegnata nel commercio all'ingrosso di detersivi scoperta dai militari della guardia di finanza nel Tarantino. Ancora il 24 finisce nelle maglie dei controlli un dentista che negli ultimi tre anni avrebbe compiuto circa 500 visite completamente in nero, evadendo il fisco per 230 mila euro. Anche lui è stato scoperto dalla guardia di finanza. Il professionista è stato segnalato all'Agenzia delle Entrate per il recupero delle tasse evase. E gli altri, i fessi? Loro combattono per tirare avanti. E leggono, se leggono, queste notizie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

## Cave e zonazione sismica, per i geologi qualcosa non va

di ALESSANDRO REINA\*

Carissimo Presidente Vendola,

nel contesto politico, economico e sociale di difficile comprensione e di articolata incertezza che stiamo vivendo ho sperato di trovare una significativa consolazione nella linea di pensiero e di lavoro che ha contraddistinto gli anni del suo mandato. Non nascondo di conseguenza che sia difficile sostenere in questo ultimo periodo alcune scelte che non rendono particolarmente evidenti certe strategie adottate: mi riferisco ovviamente a ciò che può avere una ricaduta nel mondo professionale che mi onora di rappresentare.

Le consta certamente che i Geologi professionisti pugliesi sono forti sostenitori della politica di

protezione del territorio e di sostenibilità dell'ambiente (grazie anche al background culturale di matrice naturalistica).

Orbene. Il passaggio da Servizio (estrattivo) a Ufficio (PRAE), del dicembre 2011, non sembra aver sor-

tito l'effetto di efficienza e slancio del settore che invece si proponevano le azioni intraprese in precedenza: marchio pietre di Puglia, nuova legge sulle attività estrattive, tariffazione, piani particolareggiati... In realtà si è configurato di



RISPONDE  
Maddalena Tulanti



## Il test alla Fiera di Roma, un'inciviltà

Ho letto sul Corriere di martedì un bell'articolo di Francesco Piccolo a proposito del test di ingresso alla facoltà di Medicina della Università Cattolica svoltosi a Roma. Constatava il numero abnorme dei partecipanti, ottomila per 270 posti, per sorridere del costume tutto italiano dei genitori di accompagnare i propri ragazzi fino all'ingresso dell'università. Il titolo che precedeva l'articolo, «Al test con mamma. Caos all'università», lasciava ben intendere il pensiero dell'autore, che fra l'altro è anche ottimo scrittore. «In Italia - era l'esordio - se pure è il momento di staccare il cordone ombelicale, mamma e papà vogliono esserci fino all'ultimo momento». Con tutta la stima che ho per l'autore e per il giornale che lo ospita ritengo che scegliere la giornata di lunedì per irridere alla iper protettività dei genitori italiani sia stata del tutto sbagliata. Sono una di quelle persone trovate nel «caos» provocato dal test. E' stata una giornata di inferno, ma non per colpa degli accompagnatori dei ragazzi e delle ragazze, ma per la pessima organizzazione dell'evento. La Fiera di Roma, per chi non la conoscesse, è un immenso mondo di padiglioni in cui chi si è avventura è perduto. Quei genitori, amici, parenti che hanno accompagnato i ragazzi, sono rimasti intrappolati nella struttura non solo per tutto il tempo del test (dalle 7 del mattino alle 14), ma ben oltre una volta che si sono messi in fila nelle automobili (i fortunati sono riusciti a uscirne vivi attorno alle 16,30). Senza indicazioni, in aree con un solo bar e un solo bagno, con la paura di allontanarsi per non sapere più tornare indietro. E con l'acqua che cadeva a scrosci e con

la temperatura per niente primaverile. Ecco, questa è la vera fotografia di quello che è accaduto lunedì a Roma. I genitori (e gli amici) hanno intralciato? Ma stiamo scherzando? Se nessuno avesse accompagnato quei ragazzi non sarebbero arrivati mai in quella terra di nessuno dato che la stragrande maggioranza proveniva da fuori Roma. (Ma siamo sicuri

che chi vive a Roma sa orientarsi nella Fiera?) E non perché sono dei «bamboccioni», anche se Piccolo non lo ha usato grazie a dio il termine; ma perché essere in due dava qualche possibilità di superare le avversità e raggiungere il luogo stabilito per la prova. Volendo fra l'altro mettere da parte il fatto che siamo liberi di accompagnare o non accompagnare chi ci pare, vorrei aggiungere un'altra informazione non di poco conto. La giovane amica che ho accompagnato ha pagato per affrontare il test 120 euro. Vogliamo moltiplicare 120 euro per 8.000? Fa quasi un milione (960mila per essere precisi), un milione di euro che la Cattolica di Roma ha incassato per restituirlo in che cosa?

Lettera firmata

Non è stata colpa dei genitori se c'è stato il caos, ma della improvvisazione di chi ha organizzato



## Il numero chiuso o formatori migliori?

Non sono a conoscenza di studi che dimostrino che il numero chiuso abbia fatto bene alle università e agli studenti. Secondo il rettore del Politecnico Nicola Costantino è «ancora presto per capire se ci sono stati dei cambiamenti rispetto al passato». In attesa di essere più preparati sugli effetti, vorrei provare a fare un ragionamento più largo a partire dalle informazioni che possiedo. Medicina è a numero chiuso da metà degli anni 90 e per Medicina la scelta del numero chiuso è sempre stata vista positivamente per dare la possibilità agli studenti e ai professori di lavorare con numeri definiti. Tre anni fa sono diventati a numero chiuso altri corsi di laurea come ad esempio Farmacia, Biotecnologia, Scienze della Formazione. Tutto ciò non ha provocato riduzioni considerevoli sulle iscrizioni: nel 2012 ci sono stati 13.466 immatricolati contro i 13.848 del 2011, quindi con una riduzione del 3 per cento contro il 13 per cento in Italia. Il calo l'anno scorso si è registrato anche per Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia, Lettere, Scienze naturali e Agraria (facoltà tutte aperte). Lunedì e martedì al Politecnico si sono presentati 792 studenti. L'anno scorso erano 317. La prima considerazione: nessun tipo di test ha dunque fermato l'afflusso all'istruzione univer-

sitaria. Potrebbe essere una notizia positiva, ma secondo me smonta alla base l'idea che era quella la strada per selezionare i migliori. Non è chiudendo le porte che le università migliorano e migliora la preparazione degli studenti. Io penso invece che i migliori si selezionano con la qualità della formazione, con professori eccellenti e con severe prove di esami. Non a monte dunque, ma a valle. Entrate pure, ma se non studiate come si deve sarete fuori. D'altronde la prova del fallimento della politica del numero chiuso è che i laureati in Italia sono di gran lunga di meno rispetto a altri paesi europei. Sono il 19,8%, siamo primi solo rispetto a Romania e Turchia. In Germania sono il 30%, in Francia il 43%. Qual è la differenza con il passato? Che nel frattempo è nata l'industria dei test. E l'affare non è solo quello delle università, come racconta il nostro lettore a proposito del milioncino scarso che ha raggranellato in una sola giornata la Cattolica di Roma; ma anche per tutto quello che ruota attorno alla preparazione. Testi sui test, vari tipi di prof, tutor ecc: non si bada a spese per preparare i propri figli a quello che si ritiene l'appuntamento della vita. E come va a finire? Se dobbiamo dare retta ai dati sulla disoccupazione, intellettuale e non, male. Quasi sempre.

## la Lettera

### Foggia, le sfide dell'Ateneo

«Insieme con molti studenti, collaboratori tecnici e amministrativi e docenti, sono veramente felice per l'elezione, poiché, come tutti sanno, ho sempre messo le mie competenze e la mia passione civile al servizio di questo Ateneo. Ho atteso questo momento, stavolta scandito dalla maggioranza delle preferenze che mi sono state accordate, perché credevo e credo di sapere che cosa serva alla nostra comunità accademica, mettendomi al suo servizio. Il futuro che avevo e che ho in mente per l'Università di Foggia contempla un deciso spostamento del baricentro della sua azione sulle donne e sugli uomini: minore attenzione alla burocrazia, maggiore attenzione alle storie che popolano l'Ateneo. Ricerca di qualità, didattica di qualità, sperimentazione e avanguardia: l'Unifg deve necessariamente proporsi all'esterno come un avamposto appetibile ed efficiente; altrimenti si rischia di passare inosservati nella galassia delle offerte formative e professionali degli altri Atenei italiani e stranieri.

Dobbiamo «cullare» i nostri ricercatori, mettere loro a disposizione le non molte risorse di cui disponiamo senza alcun timore, convinti che i nostri investimenti torneranno in breve tempo al mittente raddoppiati in termini di conoscenza, know how, affidabilità e, se posso permettermi, in termini di «coraggio accademico». Dobbiamo diventare un vero polo di attrazione, solo così riusciremo a difendere e - se possibile a blindare definitivamente - la nostra autonomia, che resta il bene più prezioso del passato su cui far poggiare le fondamenta del futuro, consolidando nel contempo il nostro Ateneo. Per raggiungere il duplice obiettivo, serve una forte coesione e un deciso coinvolgimento di tutte le componenti universitarie nelle scelte strategiche, coesione oggi testimoniata dall'unità di consensi, che si è coagulata sulla mia candidatura.

Il richiamo all'unità e alla condivisione diventa oggi essenziale, poiché il delicatissimo momento economico e sociale è sotto gli occhi di tutti, così come le ridotte risorse finanziarie a disposizione degli Atenei italiani sono ormai diventate una certezza più che una congiuntura.

Tra gli aspetti fondamentali della futura azione di governo e su cui personalmente vigilerò, avverto come un'esigenza imprescindibile il ritorno dell'Università al dialogo costruttivo col resto della città, con le istituzioni locali e culturali, con le associazioni di categoria e con le realtà produttive, con le forze sociali, con gli uomini e con le loro idee, senza nessuna preclusione: mi spenderò affinché questo Ateneo torni a rappresentare i sogni e le istanze di tutti, mettendo la nostra conoscenza al servizio del territorio e non soltanto di alcune parti di esso, come spesso è accaduto nel recente passato. Solo così, infatti, si potrà offrire un contributo rilevante alla creazione della nuova classe dirigente e allo sviluppo socio-economico di un territorio, ancora più bisognoso, qui piuttosto che altrove, di una fattiva collaborazione dell'Università per una più equilibrata crescita culturale, economica e sociale».

prof Maurizio Ricci  
neolettore Rettore dell'Università di Foggia

to del geologo alla società moderna. Espressione sintomatica della grande offerta di collaborazione del nostro Ordine - e bisogna dire prontamente recepita dall'assessore ai Lavori Pubblici - è stata la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Protezione Civile regionale per condurre studi e azioni di prevenzione per la sicurezza dei cittadini dal rischio idrogeologico. Ma oggi il trasferimento della Protezione Civile all'assessorato alle Politiche giovanili è da annoverare tra quelle azioni che non aiutano ad orientarci.

Rinnovo, quindi, la disponibilità di tutti i geologi pugliesi e mia, a confrontarci sugli argomenti, appena accennati, per innestare il valore della professionalità del geologo in azioni di reale tutela e valorizzazione del territorio, come nei migliori intenti programmatici del Governo della Regione Puglia.

\* Presidente Ordine Geologi della Puglia